



I LIBRI

Silvia Bargellini (s.b.); Jan Władysław Woś (j.w.w.);

C. ROVELLI, *L'ordine del tempo*, Adelphi, Milano 2023, pp. 207, € 7,99.

Il tempo; dal latino *tempus*, parola riconducibile alla radice indoeuropea *tem-* (taglio, sezione), da cui i termini greci *τεμνω* (separo) e *τεμενος* (recinto), che comprendono i significati di fase, periodo, intervallo. Il tempo è forse il mistero più grande per noi umani esseri finiti. Tempo dinamico, quantistico, tempo che rallenta... Carlo Rovelli, fisico teorico membro dell'Institut Universitaire de France e dell'Académie internationale de philosophie des sciences, responsabile dell'Équipe de gravité quantique del Centre de Aix-Marseille, ci parla di tutto questo, riproponendoci teorie e studi conosciuti in maniera originale e accattivante. L'ordine del tempo, lo sfaldarsi del tempo, il mondo senza tempo e le sorgenti del tempo sono i capitoli in cui la narrazione del libro procede.

Rovelli ci dice che la sintesi tra il tempo aristotelico e quello di Newton è il gioiello dei pensieri di Einstein e affronta questo argomento parlando giustamente della danza di questi tre giganti della storia. Oggi nelle equazioni fondamentali della fisica il tempo sparisce, quindi il tempo passato e quello futuro non sono più opposti e la cosa che più si dissolve per la fisica è proprio il presente. Il nostro presente, quello comune a tutto l'universo non esiste... Esiste quello vicino a noi, ma se prendiamo in esame una galassia lontana capiamo bene che esso è una nozione per così dire «locale» e non globale. La nostra vita scorre quasi in un attimo

dove molte emozioni e connessioni ci attraversano. (s.b.)

A. MEDORI-C. PAOLINI-S. RAGAZZINI, *L'affresco della Santissima Annunziata in Firenze. Storia e restauro di un'immagine miracolosa*, Polistampa, Firenze 2023, pp. 88, € 10,00.

Uno dei più importanti luoghi del culto cattolico a Firenze, se non il più importante e caro ai fiorentini, è il santuario della Santissima Annunziata che custodisce un affresco con la Madonna e l'arcangelo Gabriele realizzato da un anonimo artista di scuola giottesca o legato all'Orcagna verso la metà del Trecento. Secondo la leggenda il ritratto dell'arcangelo sarebbe stato invece realizzato nel 1252 su richiesta dei Servi di Maria da un certo Bartolomeo, mentre il volto della Madonna sarebbe opera di un angelo. La raffigurazione rientrerebbe dunque nel novero dei cosiddetti acheropiti (dal greco bizantino *ἀχειροποίητα*), cioè delle opere non eseguite da mano umana bensì di origine sovrannaturale. Essa fin dall'inizio fu considerata miracolosa e oggetto di culto e venerazione. Il 17 agosto 1361 papa Innocenzo VI rilasciò una bolla in forza della quale concedeva un'indulgenza ai fedeli che visitavano la sacra immagine nei giorni stabiliti. L'opera è sempre stata conservata nella stessa chiesa, affidata ai Servi di Maria, tuttora custodi del santuario. Secondo Giorgio Vasari la cappella dove è conservato l'affresco (che si chiama, come la basilica stessa, Cap-



pella della Santissima Annunziata) fu voluta e generosamente finanziata da Piero de' Medici, forse per desiderio del padre, Cosimo il Vecchio. L'opera necessitava di un restauro, che è stato realizzato a cavallo tra il 2019 e il 2020 grazie fra l'altro al sostegno finanziario di alcune fondazioni private (tra le quali Friends of Florence) e della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. I lavori di questa lunga revisione conservativa si sono conclusi il 5 dicembre 2020 e sono stati ben più impegnativi del previsto, a causa del pessimo stato di conservazione del dipinto, protetto da un vetro e da una «veste» che, generando un'atmosfera stagna, ha favorito il proliferare di dannosi microrganismi responsabili di una diffusa macchiettatura sulla superficie.

Il restauro ha messo in luce nuovamente alcuni dettagli di particolare raffinatezza, come il manto dell'angelo e gli splendidi tendaggi sullo sfondo. Inoltre è emerso chiaramente come l'opera sia dovuta a mani diverse come testimonia la superiore qualità delle figure della Vergine e dell'arcangelo. (j.w.w.)

San Miniato al Monte in Firenze. Mille anni di storia e bellezza, a cura di C. ACIDINI-R. MANETTI, coordinamento tecnico-scientifico: E. SARTONI, Olschki, Firenze 2022, pp. XII-264, € 32,00.

Uno degli edifici più caratteristici di Firenze è la basilica di San Miniato al Monte, situata su uno dei luoghi più elevati della città, appunto il Monte Fiorentino. L'inizio della costruzione di questo pregevolissimo monumento in stile romanico risale all'anno 1018, durante l'episcopato del vescovo Alibrando. Il tempio è dedicato al primo martire della città, san Miniato. L'abbazia fu fondata dai monaci benedettini che aderirono alla congregazione cluniacense. Dal 1373 la chiesa è affidata alle cure dei monaci della Congre-

gazione olivetana, una comunità sorta a Siena ad opera di san Bernardo Tolomei (1272-1348), che vive secondo la regola di san Benedetto. Gli olivetani sono rimasti custodi della basilica fino a oggi. L'anniversario dei mille anni dalla fondazione dell'abbazia è stato occasione per diverse iniziative commemorative. Frutto di una di queste è la presente pubblicazione, che raccoglie gli atti di un convegno voluto dall'Accademia delle arti del disegno e dal Comitato nazionale per le celebrazioni del millenario di San Miniato al Monte. Il volume contiene quindici saggi di diversi studiosi italiani che affrontano vari aspetti specifici della storia dell'abbazia, introdotti da due testi: il primo di Cristina Acidini, presidente dell'Accademia delle arti del disegno di Firenze, il secondo di Bernardo Francesco Gianni, abate di San Miniato al Monte. Prevalgono nel complesso studi interessanti la storia dell'arte ben inquadrati da alcuni saggi di carattere storico. Menzioniamo, ad esempio, i contributi sulle tarsie marmoree della chiesa a opera di N. Matteuzzi, sul pulpito dell'abbazia scritto da G. Serafini, sulla simbologia dei marmi della chiesa di R. Manetti o sul progetto iconografico della Cappella del cardinale Giacomo di Lusitania morto a Firenze nel 1459 di F. Petrucci. Il volume è riccamente illustrato e contiene due utilissimi indici: dei luoghi e delle istituzioni e dei nomi di persona. (j.w.w.)

M. FRAQUELLI, *L'eroe criminale. Stepan Bandera e il nazionalismo ucraino*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2022, pp. 188, € 16,00.

Il politico Stepan Andriyovych Bandera (1909-1959) occupa un posto del tutto particolare nella storia dell'Ucraina. Assassinato da un agente dei servizi segreti sovietici il 15 ottobre 1959 a Monaco di Baviera, dove si era stabilito dopo la fine



della Seconda guerra mondiale, egli è oggi generalmente considerato in Ucraina un eroe nazionale e un simbolo delle lotte per la sovranità di questa nazione, un organizzatore delle forze armate nazionali, un personaggio al quale sono dedicate vie e piazze e in onore al quale vengono eretti monumenti, malgrado le proteste dei governi di alcuni paesi vicini. Un sondaggio eseguito fra gli abitanti dell'Ucraina occidentale nel 2014 ha stabilito che il 75% degli intervistati lo vede come un eroe nazionale, un «martire della libertà», un combattente per l'indipendenza del paese. Nella stessa Ucraina non manca però chi lo considera un filonazista, un sostenitore e un alleato di Adolf Hitler nel secondo conflitto mondiale, un criminale di guerra co-responsabile dello sterminio degli ebrei e dell'assassinio di migliaia di polacchi (solo nel luglio e nell'agosto 1943 furono massacrati circa centomila polacchi in Volinia e in Galizia orientale), opinione condivisa anche in Occidente. Quando nel 2010 il presidente dell'Ucraina Victor Andriyovych Jušenko gli conferì *post mortem*, «per aver difeso le idee nazionali», l'onorificenza dell'Ordine della Stella d'Oro (coloro che se ne fregiano hanno il titolo di «Eroi del-

l'Ucraina»), il fatto venne condannato dal Parlamento Europeo e risvegliò molte proteste, non solo da parte del governo russo ma anche delle comunità ebraiche. Marco Fraquelli, in questo suo libro dal titolo significativo, presenta la figura di Bandera occupandosi anche di alcune questioni della storia della moderna Ucraina, fra le quali la nascita e lo sviluppo del nazionalismo e delle organizzazioni militari con esso legate, fra le quali l'Esercito di liberazione dell'Ucraina fondato nel febbraio 1943 in Volinia e dopo poco trasformato nell'Esercito insurrezionale ucraino-UPA (Ukrainska Povstanska Armija). È un peccato che l'autore non abbia dedicato maggior spazio alla figura del metropolita di Leopoli Andrij Šeptyckyj (1865-1944), considerato il capo spirituale degli Ucraini in quel periodo storico, e alla Chiesa greco-cattolica, limitandosi solo a qualche accenno come quando, per esempio, ricorda come i sacerdoti di questa Chiesa «non di rado, arrivarono a benedire le armi [...] usate dai carnefici». E, a questo proposito, non è forse fuori luogo ricordare che il padre dello stesso Stepan Bandera, Andrij, era stato un sacerdote di questa Chiesa. (j.w.w.)